



Bibbia, miti e patriarchi

«Sto seguendo un corso biblico. Ultimamente parlando dei patriarchi, è stata messa in dubbio la loro esistenza, poiché sarebbero dei personaggi mitici».

Lino C.

Occorre partire da una domanda di fondo: «La Scrittura a che cosa vuole rispondere? Che cosa si propone? È un testo di storia o un testo che mira ad esprimere e rinsaldare la fede del popolo ebraico?». Quindi, più che fare una “cronaca” di fatti successi nel passato, la Bibbia porta a scoprire la “verità” che Dio rivela al suo popolo, sul senso della storia e del disegno che in essa si realizza. La Bibbia non esce dalla storia, ma racconta con immagini ciò che nella storia si va realizzando.

Dire, ad esempio, che Adamo ed Eva non sono personaggi storici oggi non fa più problema. Il racconto biblico è “mitico”, ma questo non significa che non abbia un aggancio storico. In realtà il racconto descrive ciò che avviene nella storia di ogni uomo e di ogni donna: la tentazione di non fidarsi di Dio, di mettere sé stessi al centro al posto del progetto di Dio.

Quanto ai patriarchi, non c'è quel generale consenso come sui racconti delle origini. Certamente si tratta di racconti tramandati, che si arricchiscono nel corso della tradizione: magari, i personaggi iniziali non avevano i nomi attribuiti dall'autore sacro o non erano neanche personaggi singoli, ma quel che conta, nella trasmissione di quei racconti, non sono i particolari storici, ma il senso che era dentro quelle esperienze antiche.

Anche qui l'autore sacro intendeva trasmettere anzitutto un racconto di fede vissuta, che va al di là dei particolari di cronaca: una fede vissuta, però, da uomini e donne concreti, non di pura fantasia. Non per nulla Gesù richiama al “Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe”, un Dio di persone reali, che hanno vissuto la fede in lui. Una fede significativa anche per noi, nella nostra storia di oggi.

tongan@alice.it

